

A RAVENNA IN ETA' MEDIEVALE E MODERNA FURONO BATTUTE NUMEROSE MONETE. ECCO ALCUNE VARIANTI NON ANCORA CENSITE.

UN BREVE AGGIORNAMENTO ALLE TIPOLOGIE DELLA ZECCA DI RAVENNA. EPOCA DEGLI ARCIVESCOVI E DI BENEDETTO XIV

Credo di fare cosa gradita ai collezionisti nel segnalare cinque nuove varianti di monete ravennate nelle quali mi sono imbattuto negli ultimi tempi, grazie al mio lavoro di fotografo di monete.

La prima, molto interessante, è un mezzo denaro arcivescovile apparso nel listino n. 1 della ditta Numismatica Picena s.r.l. di San Benedetto del Tronto.

Il mezzo denaro arcivescovile di Ravenna è una tipologia di estrema rarità. Al momento infatti ero solo riuscito a vedere quello pubblicato da Emanuela Cocchi Ercolani nello studio del gruzzolo di via Luca Longhi¹. La rarità del mezzo denaro è presto spiegata a rigor di logica. La moneta ravennate medievale più diffusa fu per lungo tempo il denaro, di cui si hanno notizie per la prima volta alla fine del XII secolo. I bisogni di circolante più pratico col tempo fecero affiancare il grosso al denaro e, presumibilmente poco più tardi, venne emesso anche il mezzo denaro². A giocare a sfavore del successo di questa monetina fu senz'altro il suo aspetto, troppo simile a quello del denaro e la sua piccolezza. Se ve ne sono così pochi rimasti in giro, tra collezioni pubbliche e private, con ogni probabilità lo si deve al fatto che monete così piccole non solo non venivano tesaurizzate, ma andavano addirittura perdute.

L'esemplare proposto dalla Numismatica Picena nel suo listino al lotto n. 534 è di tipo diverso dal n. 6 da me pubblicato³ e segue comunque l'impostazione del denaro, le cui emissioni erano distinte con l'alternarsi di simboli abbastanza simili tra loro. In questo esemplare, a differenza di quello pubblicato in precedenza, non appaiono i globetti nel 1° e 4° quarto e, all'inizio delle legende di dritto e rovescio, appaiono simboletti diversi anche se, purtroppo, poco leggibili.

Mezzo denaro

D: (globetto?) ARCIEPISCO (globetto?)

Nel campo le lettere PVS a croce

R: (cerchietto) DERAVERNA

Croce patente accantonata da trifoglio nel 2° e 3° quarto

Mistura, peso g 0,46

Numismatica Picena s.r.l., listino n. 1, lotto 534 (fig. 1).

di Stefano Di Virgilio



Fig. 1. Mezzo denaro

1 Anna Lina Morelli, *Monete medievali dalla collezione del Museo Nazionale di Ravenna*, pag. 124, n. 110, in *Il gruzzolo di via Luca Longhi a Ravenna*, a cura di Emanuela Cocchi Ercolani, Ravenna, 1997.

2 Nei documenti medievali i mezzi denari venivano solitamente chiamati *medaglie* o *medagliole*.

3 Stefano Di Virgilio, *Le monete di Ravenna. Dalle emissioni arcivescovili a Benedetto XIV*, Le Louis d'Or, Monaco, 1998. Di seguito i richiami numerici sono riferiti sempre a questa monografia.

Al centro del dritto non si intravedono simboli, tipo la punta di freccia dell'altro mezzo denaro e nemmeno il globetto che forse non si vede per un difetto di coniazione o usura.

Le altre quattro monete appartengono tutte al pontificato di Benedetto XIV. Durante questo periodo nella zecca della città romagnola venne battuta una quantità di monete di rame sempre crescente e, di pari passo, sempre più scadente.

Dopo un lungo periodo di inattività della zecca, le emissioni papali a Ravenna ripresero nel 1737, sotto il pontificato di Clemente XII, per interessamento personale dell'energico cardinale legato Giulio Alberoni. La riapertura della zecca si fece necessaria per un reale bisogno di circolante spicciolo e, non ultimo, per ragioni di prestigio. Se gli intenti iniziali erano buoni, pare evidente che in seguito, il battere monete di puro rame in enormi quantità, divenne un fatto puramente speculativo, tanto che i legati che si succedettero al governo della città furono costretti a chiudere nuovamente la zecca.

Il primo esemplare è un baiocco reperito nella collezione del gabinetto numismatico dei Musei Civici di Udine.



Fig. 2. Baiocco

Baiocco

D: anepigrafe.

Stemma di forma irregolare con ampie volute asimmetriche ai lati, sormontato da chiavi decussate e tiara.

R: UN / BAIOTTO

Epigrafe entro cartella barocca di foggia irregolare.

Udine, Musei Civici, inventario 7583 (fig. 2).

La particolarità di questo baiocco, unico nel suo genere, è che al dritto appare completamente privo di legenda, un fatto piuttosto insolito per una moneta di rame così grande e specialmente per i baiocchi di Ravenna che portano tutti il nome di papa Benedetto. L'identità del rovescio con quello da me pubblicato al n. 139 lo fanno probabilmente ascrivere a questa serie, emessa durante la legazione Oddi, o poco dopo, intorno al 1750.

La mancanza dell'epigrafe al dritto di questo pezzo forse è frutto di quella fretta ed approssimazione che caratterizzarono le ultime emissioni di Ravenna ed è probabile quindi che questo baiocco sia stato battuto anche dopo il 1751. Va detto però che le ultime emissioni furono tutte di quattrini e mezzi baiocchi, sicuramente più remunerativi del baiocco.



Fig. 3. Mezzo Baiocco

Mezzo baiocco

D: Anepigrafe.

Stemma ovale con punta leggermente rivolta a destra, tra volute irregolari sormontato da chiavi decussate e tiara; in basso due rami di palma ascendenti.

R: MEZZO / BAIOTTO

Epigrafe entro corona di due rami di palma decussati; in basso pigna.

Artemide Aste, 14 aprile 2007, lotto 1161 (fig. 3).

Appartiene invece al pieno del periodo speculativo questo mezzo baiocco, quasi identico al n. 186, salvo piccole differenze nella forma delle volute dello stemma.

Mezzo baiocco

D: Anepigrafe.

Stemma ovale con punta leggermente rivolta a destra, tra volute irregolari sormontato da chiavi decussate e tiara; in basso due rami di palma ascendenti.

R: MEZZO / BAIOC / CO

Epigrafe entro cartella barocca con voluta tondeggiante in alto.

Artemide Aste, 5-7 settembre 2008, lotto 1786 (fig. 4).

Ancora un altro esemplare dell'ultimo periodo di attività della zecca. La forma di questa cartella è stata catalogata ai numeri 340 e 341, mentre il dritto appare negli esemplari 316 e 337.

Quattrino

D: Anepigrafe.

Stemma ovale con punta leggermente rivolta a destra e volute irregolari, sormontato da chiavi decussate e tiara.

R: S.A P. RAV.

Sant'Apollinare stante di tre quarti a sinistra benedice con la destra un edificio, mentre con la sinistra regge una croce a doppia traversa. Davanti al viso raggi pioventi.

Artemide Aste, 14 dicembre 2007, lotto 2103 (fig. 5).

Artemide Aste, 29 marzo 2009, lotto 3264 (fig. 6).

Anche questo quattrino, come il precedente mezzo baiocco, appartiene alla lunga serie delle emissioni finali di Ravenna. La tipologia è ancora abbastanza curata rispetto alle successive, e lo si vede soprattutto al rovescio, dove appare Sant'Apollinare. Il santo è raffigurato nell'atto di benedire, o forse indicare, un edificio sullo sfondo che potrebbe essere la basilica di Sant'Apollinare in Classe.

Come tipo è molto simile al n. 233 della mia monografia, mentre il rovescio è quello del n. 232. Il dritto differisce dal 233 per piccole variazioni nella forma delle volute.



Fig. 4. Mezzo Baiocco



Fig. 5. Quattrino



Fig. 6. Quattrino



Ingrandimento del mezzo baiocco di fig. 4.